

Ss. Cosma e Damiano (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E Dio vide
che tutto era buono,
così nel settimo giorno gioiva:
«Venite tutte, o mie creature
venite, entrate
nel mio riposo!».*

*Era comparsa l'immagine sua,
tutte le cose guardavan rapite:
mai più, mai più
ci sarà quella pace!*

*Ma un mistero
ancora più grande ci svelerà
questo giorno supremo:
oggi evochiamo soltanto
la gloria di quell'Amore
che mai ha tradito!*

*Sia benedetto Iddio,
nostro Padre,
che nel suo Figlio
ci ha benedetti e in lui eletti
avanti il creato,
per il segreto nascosto
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.
Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare

sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere
il debole, dall'immondizia
rialza il povero,
per farlo sedere
tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande» (*Lc 9,48*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore!**

- Tu sei venuto per servire e dare la tua vita per tutti gli uomini.
- Tu sei con noi, per noi; tu sei amico e fratello.
- Tu sei debole con i deboli, povero con i poveri, misericordioso con i peccatori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 1,6-22

Dal libro di Giobbe

⁶Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessu-

no è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. ¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵ I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in

casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». ²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. **Tendi a me l'orecchio, Signore,
ascolta le mie parole.**

oppure: **Ascolta, Signore, sii attento al mio grido.**

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,46-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴⁶nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nudi

La professione di fede con cui il giusto e saggio Giobbe si lascia attraversare dal male senza farsene schiacciare è di una bellezza così struggente da sembrare persino irreale. Dopo aver appreso la notizia che tutti i suoi possedimenti e tutti i suoi figli sono

venuti meno in circostanze drammatiche, Giobbe implode in un dolore raccolto e pieno di dignità, senza dire altro che queste parole: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1,21). Questa esclamazione, in cui ricorre ben tre volte il nome del Signore, riconosciuto fonte e origine di tutte le cose, non sembra andare alla ricerca di nessun colpevole, né in cielo né in terra, ma si limita a esprimere il tentativo di accettare la realtà e i suoi imperscrutabili disegni. I momenti di sofferenza hanno talvolta la capacità di trascinarci improvvisamente a terra, liberando paure e risentimenti repressi. Al contempo sanno spremere i muscoli del cuore al punto da estrarne anche il nettare migliore, le parole che nei pomeriggi assolati non uscirebbero mai dalle nostre labbra. Riconoscendo la signoria di Dio su una storia segnata in modo tragico dalla morte e dalla sofferenza, Giobbe si ricongiunge misteriosamente con l'originaria condizione di «innocenza» descritta dalla Genesi, quando l'uomo e la donna, pur essendo nudi – l'uno di fronte all'altro, ma soprattutto di fronte all'Altissimo – non ne provavano vergogna.

Fare ritorno a questa postura povera ed essenziale è un cammino arduo, in cui la terra più difficile da attraversare non sono nemmeno gli sguardi degli altri, ma l'oscurità del nostro cuore. È necessario un tempo di purificazione e un quotidiano attraversamento del reale, con tutte le sue contraddizioni, per poter sentire come propria la voce del salmista: «Ascolta, Signore, la

mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno» (Sal 16,1).

Il Signore Gesù, nel vangelo di oggi, non può che constatare quanto i suoi discepoli siano ancora distanti dalla logica della croce, che è una messa a fuoco – e quindi a nudo – delle esigenze radicali che il vangelo rivendica sulla nostra umanità chiamata a compiersi nell'amore. Dopo aver ascoltato, senza riuscire a comprendere, l'annuncio della passione di Gesù (cf. Lc 9,44), i discepoli si trovano subito coinvolti in una discussione volta a stabilire «chi di loro fosse più grande» (9,46). Mentre Gesù ha indicato la sua imminente nudità come condizione di verità per la sua vita, i discepoli sembrano ancora molto concentrati su quale sia il miglior abito da indossare e con cui essere guardati dagli altri. L'insegnamento del vangelo sa cogliere la piccolezza e la nudità di un bambino come la misura dell'essere realmente grandi agli occhi di Dio: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande» (9,48).

Sebbene nota e cara alla nostra memoria credente, questa parola è una lezione difficile da ascoltare e assimilare. Lo spirito di contesa e di gelosia brucia talmente forte dentro di noi che nemmeno ci rendiamo conto di quanto sia possibile trascorrere il tempo – inutilmente – a gettare impedimenti sulla vita altrui, avvertita come incompatibile e ostile alla nostra. La replica di

Gesù è lapidaria, talmente limpida da non dover essere nemmeno decifrata: ciò che non è contro, è sempre a favore. Anche quando non sappiamo ancora vederlo. O, più realisticamente, quando non siamo ancora così nudi da saperlo riconoscere: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi» (9,50).

Signore Gesù, a noi, sempre in cerca di un paracadute che addolcisca l'impatto con la dura realtà delle nostre tenebre, dei limiti che ogni relazione sana ci chiede di accettare, della preferenza che tu con sovrana libertà accordi a uno o l'altro dei tuoi figli, dona il coraggio di essere nudi davanti a te, Padre e Redentore di ogni pro e contro della nostra storia.